

avrebbe forse impedita questa elezione, se fosse stato sollecito nel far valere i propri diritti: ma ella erasi già eseguita, ed anche senza ch'ei lo sapesse, quand'egli stava ancora in forse del partito che dovesse abbracciare. Allorchè ne fu reso consapevole, prese tostamente le armi per cacciare dal trono il proprio rivale. Felici riuscivano i primi suoi sforzi: impadronitosi di Laon, faceva prigionieri la regina Emma sua cognata e sua mortale nemica, ed il vescovo Adalberone, che, giusta quanto ne dice anche Ascelino, era del tutto aderente a questa principessa. Indarno l'imperatrice Teofania madre dell'imperatore gli chiedeva in iscritto la liberazione della regina: invano i vescovi della Francia si sbracciavano per questa principessa e pel confratello loro: sordo ad ogni eccitamento, egli disprezzava la stessa scomunica, che vari fra questi prelati fulminarono contro di lui, tanto per quest'azione, quanto ancora pei saccheggj che le sue genti praticavano sulle terre di varie chiese. Egli soprattutto credeva poter lagnarsi di Adalberone arcivescovo di Reims, perchè avea prestato il suo ministero nella consecrazione di Ugo Capeto; e noi possediamo la risposta data da codesto prelato alla lettera che Carlo gli aveva scritta su tale proposito. « Chi era io mai, dice » Adalberone, che solo osassi imprendere di dare un monarca ai Francesi? È questa una faccenda non già particolare, ma pubblica. Voi mi riguardate siccome nemico » della casa reale; ma io chiamo in testimonio il mio Re- » dentore, che non serbo verun odio contro di essa... Voi » mi chiedete la mia amicizia: piacesse a Dio che l'onestà » mi concedesse di occuparmi utilmente al vostro servizio! » Perocchè, quantunque abbiate spogliato il santuario del » Signore, abbiate arrestata la regina contro il fatto giuramento, cacciato in una carcere il vescovo di Laon, e tenuto in non cale l'anatema onde i prelati vi hanno colpito... io non posso già obbliare di quanto vi sia obbligato » per avermi voi guarentito dalle ostilità che mi erano minacciate » (*Bouquet*, tom. X, pag. 394). Intanto che queste cose così procedevano al di quà della Senna, Ugo Capeto si stava al di là della Loira occupato nel soggiogare il conte di Poitiers, non che altri signori che rifiutavano di riconoscerlo: ma non appena ebbe dato fine a questa